

Troppi cartelli sulle strade, e quelli che servono non ci sono

Pubblicato: Martedì 25 Luglio 2006

L'associazione familiari vittime della strada **"Per una strada che non c'è"** torna a farsi sentire in tema di sicurezza stradale. **Nel mirino, questa volta, le strade di Busto Arsizio**, teatro, begli ultimi giorni, di diversi incidenti, di cui due mortali.

L'associazione, presieduta da Ernesto Restelli, con sede legale a Busto Arsizio e segreteria operativa a Lonate Ceppino, ha scritto una **lettera-denuncia al Procuratore capo del Tribunale di Busto Arsizio**, al Comandante della Polizia Locale di Busto e al Presidente della Provincia di Varese sollecitando ancora una volta maggiore attenzione ai temi della sicurezza stradale e denunciando un aspetto, spesso trascurato, delle nostre strade: **l'eccessiva presenza di cartelli che riducono la visibilità**.

"In questa settimana sulle strade di Busto hanno trovato la morte ancora due giovani – si legge nella lettera – Non siamo ascoltati per quanto riguarda le nostre continue proposte fatte. Francesco Zoia e Ilario Rustighini il 15 aprile 2000 hanno trovato la morte all'incrocio fra corso Sempione a Busto Arsizio e via Torquato Tasso. Nonostante la nostra associazione abbia segnalato la pericolosità di questo semaforo, dopo 6 anni dal tragico evento non è stato fatto nessun intervento migliorativo".

Anzi, scrivono mamme e papà che hanno perso i loro figli in incidenti stradali, non solo non si sono fatti interventi migliorativi, ma la situazione è peggiorata: "Proprio sul tratto di strada citato **l'attenzione dei conducenti è fuorviata da una serie di cartelli pubblicitari** messi trasversalmente all'asse stradale e in posizione ravvicinata, per alcuni la distanza non supera i 5 metri. Molti cartelli, proprio per essere più visibili, sono posti in curva e per alcuni momenti sono visti perpendicolarmente alla direzione di marcia. Evidenziamo che, tanto più la loro visibilità è accentuata, tanto più ne subisce l'autista in termini di attenzione del controllo della guida".

La questione dei cartelli pubblicitari è regolata dall'art .23 del Codice della Strada che recita: "1. Lungo le strade o in vista di esse è vietato collocare insegne, cartelli, manifesti, impianti di pubblicità o propaganda, segni orizzontali reclamistici, sorgenti luminose, visibili dai veicoli transitanti sulle strade, che per dimensioni, forma, colori, disegno e ubicazione possono ingenerare confusione con la segnaletica stradale, ovvero possono renderne difficile la comprensione o ridurne la visibilità o l'efficacia, ovvero arrecare disturbo visivo agli utenti della strada o distrarne l'attenzione con conseguente pericolo per la sicurezza della circolazione...".

"Pur considerando – prosegue la lettera dell'associazione – che l'art. 23, comma 6, prevede che i comuni abbiano la facoltà di concedere deroghe alle norme relative alle distanze minime per il posizionamento dei cartelli e degli altri mezzi pubblicitari "nel rispetto delle esigenze di sicurezza della circolazione stradale", sottolineiamo che l'art. 41 della Costituzione Italiana precisa che "L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana... Rilevato, non solo secondo la nostra valutazione, che la pubblicità in oggetto possa esercitare una negativa influenza sugli utenti a cui è rivolta chiediamo che vengano fatti, in tempi brevi, gli

interventi previsti dal Codice della Strada".

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it